

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 APRILE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	641, 642
PACATI	642
BETTIOL FRANCESCO	642
BERNARDINETTI	642
SPALLONE	642
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Palermo mutui per il risanamento urbanistico ed edilizio della città. (2298) . . .	642
PRESIDENTE	642, 643, 644
BONTADE MARGHERITA, <i>Relatore</i>	642
DE VITA	643, 644
D'AMICO	643
CARONITI	643
CORTESE	644
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	644
SPALLONE	644
Concessione di un contributo di lire 500 milioni alla Società Bacini Siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante a Palermo. (2278) . . .	645
PRESIDENTE	645, 646, 648
DI LEO, <i>Relatore</i>	645, 646, 647
BONTADE MARGHERITA	646
CARONITI	646
SPALLONE	646, 647, 648
CORTESE	647
PALAZZOLO	647
DE VITA	647
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	647, 648
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	649

La seduta comincia alle 9,40.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che la IV Commissione permanente (finanze e tesoro) ha chiesto che la competenza primaria a discutere il disegno di legge n. 2411 sulla ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici sia ad essa assegnata, previo il parere della nostra Commissione.

Mi riservo di esaminare la richiesta e di sottoporre alla Commissione la decisione in merito.

Ancora una comunicazione: come la Commissione ricorderà, le proposte di legge De' Cocci e Bettiol Francesco relative agli impianti elettrici nelle zone di montagna sono state assegnate al nostro esame, la prima in sede legislativa, l'altra in sede referente. Poiché il Presidente della Camera aveva fatto presente l'opportunità che le due proposte fossero discusse abbinata, mi sono recato da lui per sentire quale soluzione consigliasse. L'onorevole Gronchi mi ha detto che — a suo avviso — le due proposte di legge dovrebbero essere discusse in sede referente.

Sottopongo la questione alla Commissione, facendo presente la necessità di una intesa che dia adito ad una unanimità della Commissione o, per lo meno, ad una maggioranza ben chiara.

PACATI. Ritengo che convenga discutere insieme anche il progetto del Governo.

PRESIDENTE. Questo rientra nella nostra competenza. Si potrebbe, dunque, portare in discussione — in sede referente — il progetto iniziale del Governo, la proposta stralcio De' Cocci e la proposta Bettiol-Mancini. Bisognerà, comunque, sentire anche il parere del Ministro circa la possibilità di riportare in discussione il disegno di legge governativo. Per parte mia, ritengo che, se vogliamo arrivare presto in porto, non convenga avere troppa premura. Ad ogni modo mi rimetto al parere della Commissione.

BETTIOL FRANCESCO. Mi pare che anche il rappresentante del Governo fosse d'accordo che noi discutessimo prima le due proposte: infatti fece presente che, ove non si fosse raggiunto l'accordo nel comitato ristretto, ci saremmo presentati in Commissione con una proposta di maggioranza ed una di minoranza. Questo è avvenuto in sede di comitato ristretto; dove la minoranza si è fatta premura di presentare una controproposta all'iniziativa De' Cocci, che ha convertito poi in un documento ufficiale, quale è appunto la proposta di legge che porta la firma mia e del collega Mancini. Abbiamo perciò esattamente rispettato la procedura indicata dal Governo. Ora è bene, effettivamente, che le due proposte di legge vengano in Commissione per la discussione. Io mi sono rammaricato con il Presidente onorevole Gronchi perché le proposte non erano state entrambe assegnate alla sede legislativa, come era nei nostri intendimenti e l'ho pregato di rivedere la sua decisione: egli ha risposto che ciò non era possibile. Pregherei ora di iscrivere allo ordine del giorno le due proposte, senza abbinare ad esse il progetto governativo, che è troppo ampio e farebbe perdere molto tempo.

BERNARDINETTI. Sarei dell'avviso di discutere le due proposte insieme con il disegno di legge governativo, il quale, in fondo, presenta solo due articoli, il 9 e il 12, oggetto della proposta-stralcio De' Cocci, su cui vi sono idee contrastanti.

SPALLONE. Ricordo alla Commissione che si arrivò allo stralcio De' Cocci, perché fu eccepito che la legge nel suo complesso rivestiva una tale importanza, che doveva essere discussa in Assemblea. Oggi le cose non cambiano, anche se siamo di fronte, oltre che alla proposta stralcio De' Cocci, anche alla controproposta Bettiol ed altri.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che saranno portati in discussione, in sede referente,

tutti e tre i provvedimenti. Poi, vedremo il da farsi.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Palermo mutui per il risanamento urbanistico ed edilizio della città. (2293).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Palermo mutui per il risanamento urbanistico ed edilizio della città ».

Su questo disegno di legge, al quale la IV Commissione (finanze e tesoro) ha dato parere favorevole, ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Bontade Margherita.

BONTADE MARGHERITA, *Relatore*. Il disegno di legge, presentato dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto coi Ministri dell'interno e del tesoro, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Palermo mutui per il risanamento igienico ed edilizio della città con la garanzia dello Stato, ma senza concorso statale all'ammortamento dei mutui.

La Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole a questo disegno di legge, il quale è analogo alle leggi 22 febbraio 1950, n. 112 e 10 agosto 1950, n. 719 con cui si concedevano rispettivamente 5 miliardi alla città di Roma, per il riattamento della rete filoviaria, e 4 miliardi alla città di Napoli, per alcune opere di carattere igienico.

Si tratta, come dice la relazione, di operare il risanamento di alcuni rioni antichi della città di Palermo, di costruire fognature nella periferia della città e specialmente nelle borgate, ove attualmente non esistono, e di demolire quei « catodi » di cui tanto si parla per la vita antigienica che vi conducono le famiglie, ivi ammassate fino a 14 persone per vano. Si provvederà anche a dare alloggio a quelle famiglie che tuttora vivono in case lesionate, anzi pericolanti, a causa dei danneggiamenti provocati dalla guerra, dalle quali alcune di queste famiglie sono state sfrattate e attualmente vivono in locande; a spese del comune.

Il risanamento deve essere strettamente collegato con la costruzione degli alloggi, perché se il povero deve lasciare i « catodi » antigienici dove attualmente abita, deve avere anche la possibilità di pagare per il nuovo alloggio più sano un fitto moderato, corrispondente alle sue possibilità finanziarie.

Che cosa si è pensato di fare? Prima di demolire questi « catodi », bisogna costruire un grande complesso di case ultra-popolari in una delle zone periferiche della città, cioè costruire un villaggio. Contemporaneamente, bisogna provvedere all'impianto della luce, dell'acqua, delle strade e di tutti i servizi igienici.

Già un primo villaggio è sorto nella città di Palermo. Dopo l'appello alla carità lanciato dal cardinale Ruffini nel Natale del 1950, con pubblica sottoscrizione si sono costruite 52 casette minime, che sono state consegnate, completamente arredate, alle famiglie più bisognose della città, a quelle, cioè, che abitavano tra le macerie e nelle grotte.

Ora, dopo la costruzione di queste 52 casette minime, l'Istituto autonomo delle case popolari, l'Ente siciliano della casa dei lavoratori e il comune stesso di Palermo, contraendo un mutuo presso il Banco di Sicilia per 450 milioni, hanno costruito altri complessi di alloggi, cosicché alla fine del prossimo mese di ottobre altre 389 casette saranno assegnate alle famiglie che vivono in questi piccoli « catodi » o nelle case pericolanti della città.

Il disegno di legge in esame provvede non solo al risanamento della città di Palermo, ma contemporaneamente a quello delle borgate: oggi, infatti, abbiamo alla periferia della città dei borghi densamente popolati e privi di servizi igienici.

L'articolo 3 del disegno di legge dice: « I programmi dei lavori da effettuare con il mutuo dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici, sentito l'assessore ai lavori pubblici della Regione siciliana ». Esso è, quindi, informato alla necessità di stabilire una graduatoria nelle opere da eseguire.

Pienamente favorevole al disegno di legge, ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE VITA. Io concordo sul disegno di legge, ma desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla situazione in cui si trova il comune di Palermo, il quale, per essere stato enormemente danneggiato dalla guerra, dopo la situazione in cui da secoli si trovava a causa della depressione economica del retroterra, si dibatte ora in una situazione finanziaria veramente grave, certamente non inferiore, per gravità, a quella di altri centri dell'Italia meridionale. Esso ha dovuto contrarre dei mutui considerevoli, per fare fronte ad esigenze non solo di carattere ordinario, ma anche di carattere straordinario.

Mentre io personalmente — e ritengo di interpretare il pensiero di molti siciliani — rivolgo il mio plauso al Governo per questo disegno di legge, nello stesso tempo rivolgo viva preghiera ai membri della Commissione, perché esaminino se non sia il caso di migliorare ancora questo provvedimento, nel senso che una parte dei mutui, che saranno concessi dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Palermo, venga assunta direttamente a carico dello Stato.

Io credo, infatti, che la situazione finanziaria del comune non potrebbe a lungo sopportare un onere così considerevole. Non starò ad indicare quale dovrebbe essere la percentuale del mutuo che lo Stato dovrebbe assumersi. La Commissione e il Governo potranno stabilirlo di comune accordo.

D'AMICO. Noi, in linea di massima, riteniamo che sia stata molto opportuna l'iniziativa presa dal Ministro dei lavori pubblici di porre all'ordine del giorno il problema del risanamento urbanistico ed edilizio della città di Palermo. Però, in considerazione del fatto che tale comune ha già contratto mutui per sette miliardi e seicentocinque milioni, per i quali paga duecentosessanta milioni annui d'interesse, noi riteniamo che, con questo mutuo di 4 miliardi, verrebbe a trovarsi di fronte ad un gravame, che non potrebbe sopportare.

Pensiamo, perciò, che, essendo il problema del risanamento della città di Palermo d'importanza vitale, il mutuo potrebbe essere trasformato in una concessione straordinaria.

CARONITI. Io ritengo il disegno di legge veramente necessario; e affinché gli onorevoli colleghi non siciliani se ne convincano, voglio ricordare qualche fatto che a me consta personalmente.

Da giovane, sono stato per alcuni anni ingegnere negli uffici dei lavori pubblici della città di Palermo. Il problema del risanamento della città, che risale al 1885, venne allora affrontato con un disegno di legge che doveva veramente risanare la città. Purtroppo, le cose andarono però così per le lunghe, che di quel famoso programma — che doveva rendere giustizia a Palermo eliminando tutti gli inconvenienti che sono gravissimi e che permangono ancora oggi più gravi di prima — ne fu svolta soltanto una decima parte, perché le somme previste per il risanamento totale nel 1885 divennero insufficienti a causa della svalutazione della lira.

Voglio ricordare soltanto un fatto. In occasione del rilievo di una zona di Palermo compresa tra il Corso Vittorio Emanuele e la

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

via Albergheria, a due passi dal centro, riscontrai che in una stanza larga 2 metri, lunga 2,10 e alta 1,80, vivevano sette persone. Non avevano esse che una sedia e una coperta!

Il disegno di legge è di somma urgenza, e prego tutti i colleghi di volerlo approvare subito, senza alcuna modificazione, altrimenti peggioreremo la situazione di Palermo.

CORTESE. Non mi dilungherò ad illustrare l'importanza del disegno di legge, dopo la dettagliata relazione dell'onorevole Bontade, ma mi associo a quanto ella ha detto. Sarei stato favorevole anche alla proposta dei colleghi De Vita e D'Amico per la concessione di una somma da parte del Ministero, in luogo di un mutuo. Debbo, però, osservare che i provvedimenti ai quali si è richiamato l'onorevole D'Amico, relativi alla città di Roma e alla città di Napoli, sono perfettamente identici a quello oggi presentato dal Governo. Aggiungerò che quei provvedimenti furono emanati per risolvere problemi assai meno importanti di quelli della città di Palermo.

Pure aderendo, quindi, a quella proposta, prego la Commissione di volere oggi approvare questo disegno di legge, affinché non vi siano ritardi nella soluzione del problema; e nello stesso tempo invito il Ministro, al quale va la mia lode, il mio plauso e il mio ringraziamento, come siciliano, per avere affrontato questo problema, a volere studiare, in prosieguo di tempo, la possibilità di concedere altre somme.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo raccomanda la sollecita approvazione del disegno di legge. In un secondo tempo, se effettivamente il comune di Palermo non avrà i mezzi sufficienti per fronteggiare questi oneri, avremo sempre il tempo, o per iniziativa parlamentare o per iniziativa del Governo, di sanare la situazione. Ma vi debbo dire con viva coscienza, a conferma di quanto è stato detto, che le condizioni sanitarie della vecchia città di Palermo sono tali che non hanno niente da invidiare alle condizioni rovinose e disgraziate di altre città dell'Italia meridionale. Ricordo di aver fatto un discorso, quattro o cinque anni fa, in occasione della giornata della solidarietà, in cui posi questo problema di moralità e di decenza. Ritengo, pertanto, che non vi sia da discutere troppo a lungo.

SPALLONE. Per dichiarazione di voto. Noi non abbiamo nulla in contrario perché siano dati questi quattro miliardi, però, quando il Ministro dice che, dopo che si sarà visto come andranno le cose, oltre i quattro miliardi, se sarà il caso, se ne daranno

degli altri, debbo rilevare che ciò dimostra che si segue il solito sistema di amministrare giorno per giorno, sistema sul quale non possiamo essere d'accordo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non ho inteso dire questo.

DE VITA. Il mio gruppo voterà a favore della legge e attende da parte del Ministero uno studio adeguato della situazione della città.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Palermo mutui fino all'ammontare di 4 miliardi per il risanamento urbanistico ed edilizio della città con ammortamenti in trentacinque anni al saggio vigente alla data della concessione ».

(È approvato).

ART. 2.

« I mutui di cui all'articolo precedente saranno garantiti dallo Stato.

L'assunzione della garanzia statale sarà effettuata con decreto del Ministro per il tesoro, di concerto con quello per l'interno, sentita la Commissione centrale della finanza locale.

In relazione alla garanzia prestata ai sensi del precedente comma, il Ministero del tesoro, nel caso di mancato pagamento da parte del comune di Palermo, alle scadenze stabilite e dietro semplice notifica di inadempienza, senza obbligo di preventiva escussione del comune stesso da parte della Cassa depositi e prestiti, provvederà ad eseguire il pagamento a detta Cassa delle rate scadute, aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498, rimanendo sostituito in tutte le ragioni di diritto nei confronti del comune ».

(È approvato).

ART. 3.

« I programmi dei lavori da effettuare con il mutuo di cui all'articolo 1 dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici, sentito l'assessore ai lavori pubblici della Regione siciliana ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo di lire 500 milioni alla Società bacini siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante a Palermo. (2278).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo di lire 500 milioni alla Società bacini siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante a Palermo », sul quale la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Di Leo.

DI LEO, *Relatore*. Il disegno di legge, che prevede la concessione di 500 milioni alla Società bacini siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio, trova il suo riconoscimento nel fatto che a Palermo, per la sua situazione geografica, si trova in una posizione favorevole, trovandosi sulla rotta più breve che le navi petroliere debbono compiere dal medio oriente verso i paesi dell'Europa del nord.

La posizione geografica di Palermo, l'organizzazione industriale dei suoi cantieri e l'abilità delle maestranze hanno portato alla affermazione del suo porto, ponendolo al primo posto quale base di carenamento e di riparazione delle navi cisterna.

Questa affermazione trova riscontro in alcuni dati statistici. Nel 1949 si sono recate a Palermo 91 navi cisterna, di cui 9 nazionali, per un tonnellaggio complessivo di stazza lorda di 70.273 tonnellate, e 32 navi estere, per un complessivo tonnellaggio di 790.275 tonnellate di stazza lorda. Nel 1950 vi è stato un sensibile aumento, per cui il numero delle navi italiane è salito a 15 e quello delle navi estere a 104, per un complessivo tonnellaggio di 114.621 tonnellate di cisterne nazionali e 979.669 di cisterne estere. Nel 1951, poi, sono entrate in riparazione a Palermo 225 navi, per un tonnellaggio di 325.777 di navi nazionali e di 1.500.000 circa di navi estere.

È questa una favorevole situazione, che determina la possibilità di un incremento importante di attività, particolarmente a favore delle maestranze dei cantieri, che potrebbe essere annullata se il porto non venisse dotato di un più grande bacino di carenaggio. L'attuale bacino in muratura, che è stato costruito nel 1900, non è in condizioni di consentire l'immissione di navi cisterna che superino le 20 mila tonnellate, e raggiunge la massima possibilità di lavoro per navi fino a 15.000 tonnellate. Attualmente,

invece, le moderne navi cisterna superano quasi tutte le 20 mila tonnellate.

Consegue da ciò la necessità di costruire a Palermo un bacino più grande, perché, se Palermo non avesse questa possibilità ricettiva, le navi non dirotterebbero in alcun modo verso altri porti italiani, sia pure più tecnicamente attrezzati, trovando più conveniente dirigersi verso il porto di Malta o verso i porti del nord Europa.

Appare, quindi, evidente la necessità di questo investimento, che è di interesse pubblico, perché i vantaggi che ne deriveranno alla città di Palermo si estendono anche alla economia nazionale, essendo di ordine valutario, economico e sociale. Desidero elencarvi alcuni di questi vantaggi. Il bacino di carenaggio servirebbe le navi di bandiera estera, quindi apporterebbe valuta pregiata, senza alcuna esportazione di materiali in contropartita. Ed è provato, d'altra parte, che le navi a cui dovrebbe servire il porto di Palermo non si recherebbero in altri porti italiani. Il movimento attuale delle navi che si recano nel porto di Palermo, esclusivamente per le riparazioni e il carenaggio, costituisce già ora il 60 per cento dell'attività del porto. Da questo complesso traffico traggono beneficio non solo le molteplici attività portuali, ma anche quelle commerciali e turistiche della città di Palermo. Incrementando le riparazioni navali, si contribuisce a dare stabilità d'impiego alle maestranze dei cantieri navali e si prevede un impiego stabile di oltre 2.000 operai.

Non vorrei aggiungere altro, per rappresentare agli onorevoli colleghi l'esigenza vitale di un secondo bacino di carenaggio nel porto di Palermo. In sede di discussione presso l'assemblea regionale da parte delle varie correnti politiche e attraverso le polemiche insorte, piuttosto vivaci, sui giornali dell'isola, apparirebbe la necessità di un bacino di carenaggio in muratura. E a questo dovrebbe servire l'onere statale. Ma poiché l'onere diretto e completo dello Stato è stato escluso, per gravi difficoltà di ordine finanziario e anche di ordine tecnico — in quanto la struttura del porto non consente la costruzione di un bacino in muratura — si è accettata l'idea di un bacino galleggiante, meno costoso e di più rapida attuazione.

La questione, ripeto, si sta agitando da decenni e nel 1951 sfociò in una proposta della Società cantieri navali riuniti, la quale presentò al Ministero dei lavori pubblici un progetto per la costruzione di questo bacino di carenaggio in muratura, che non venne

accettata per i motivi anzidetti. Dalla stessa società — la quale trova un interesse indiretto a tale costruzione, in quanto dalla sosta delle navi presso il bacino essa si avvantaggia per le riparazioni che possono essere fatte dai cantieri navali — venne costituita una Società bacini siciliani, la quale si propone la costruzione del nuovo bacino galleggiante, dichiarando la sua adesione alle tariffe stabilite dalla marina mercantile e accordando la priorità alle navi da guerra italiane e a quelle da passeggeri in servizio postale, e sottoponendosi, inoltre, a tutte quelle condizioni che, sussistendo oggi in regime di concorrenza, potrebbero venire imposte dalla legislazione.

Il costo previsto del bacino galleggiante si aggirava sul miliardo e mezzo, basandosi su regolari offerte fatte dai cantieri esteri per eseguire la fornitura del materiale occorrente; ma, per l'aumentato costo delle costruzioni navali in Italia, è salito a 2.300.000.000 di lire.

La Società bacini siciliani ha presentato un programma finanziario, per cui l'investimento privato della Società bacini siciliani arriverebbe a un miliardo e 150 milioni, mentre il concorso dello Stato, previsto dal disegno di legge in discussione, sarebbe di 500 milioni. La società si è poi già avvalsa del concorso, previsto dalla legge per l'incoraggiamento alle costruzioni navali nazionali, in 650 milioni di lire. L'assemblea regionale, attraverso la manifestazione diretta di tutte le correnti politiche, rilevò la bontà dell'iniziativa e concesse un concorso annuo di 9 milioni per la durata di 30 anni. Il Ministero dei lavori pubblici, di concerto col Ministro delle finanze, ha presentato il disegno di legge in discussione, richiedendo il prescritto parere della Commissione finanze e tesoro. Questa, dopo lunga e laboriosa discussione, approvò il disegno di legge. Preventivamente i membri di tale Commissione avevano invitato il Ministro dei lavori pubblici a intavolare trattative con l'I. R. I., allo scopo di vedere se vi fosse la possibilità di una partecipazione dell'istituto alla società, con l'acquisto di un pacchetto azionario del 50 per cento. Ma il presidente dell'I. R. I. manifestò la inopportunità a che l'I. R. I. partecipasse a questa società, in quanto ritenne che esso avrebbe subito delle perdite o, per lo meno, avrebbe chiuso in pareggio. Rinunciò quindi a tale partecipazione. In base a questa dichiarazione, la Commissione finanze e tesoro diede parere favorevole, con voto unanime, al disegno di legge.

Ritengo che il disegno di legge possa essere approvato e in tal senso invito i colleghi della Commissione, perché innanzi tutto esso giova all'economia della città di Palermo e alle classi lavoratrici; in secondo luogo perché il vantaggio si estende alla economia nazionale.

Mi permetterò, in seguito, di proporre un emendamento all'articolo 2, nel senso che il contributo di 500 milioni non venga liquidato totalmente, in base alla spesa prevista, nell'attuale esercizio, ma venga distribuito in due esercizi: 250 milioni nell'esercizio 1951-52 e i restanti 250 milioni nell'esercizio 1952-53. Tale proposta è giustificata dal fatto che non è bene sottrarre al Provveditorato alle opere pubbliche tutta la somma occorrente alle necessità di tutti i porti dell'isola.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BONTADE MARGHERITA. Ho avuto da un vecchio marittimo, che per ben 14 anni è stato pilota nel porto di Palermo e per oltre un cinquantennio ha seguito le fasi di sviluppo del porto stesso, una relazione tecnico-commerciale, che illustra la necessità di questo bacino di carenaggio. Pur essendo questo un documento importante, tralascio di leggerlo, data l'ampia relazione svolta dall'onorevole Di Leo. Però, debbo fare una osservazione al disegno di legge: il titolo non viene trasferito per intero, nella sua dizione, all'articolo 1, dove manca l'indicazione del luogo in cui il bacino deve essere costruito, mentre nella relazione si legge che il bacino di carenaggio deve essere utilizzato dal porto di Palermo e, subordinatamente al parere della regione siciliana, dagli altri porti dell'isola. Ciò per lo sviluppo dell'economia siciliana e anche per la continuità di lavoro della classe lavoratrice.

In questo senso ho presentato un emendamento al primo articolo.

CARONITI. Io non posso essere contrario a questo disegno di legge, perché migliora la situazione dei bacini esistenti in Italia in generale. Però, mi meraviglio che lo Stato debba intervenire soltanto con 500 milioni, quando la spesa totale prevista sarà non inferiore a due miliardi e mezzo. Dobbiamo ricordare — e di ciò forse io sono più a conoscenza di altri — che, con la legge Saragat, l'intervento dello Stato nelle costruzioni navali è previsto fino al 33, 34 e 35 per cento di contributo sulla spesa. Ora il bacino di carenaggio è come una nave....

DI LEO, Relatore. Per questa legge, come ho già detto, sono stati concessi altri 650 milioni.

CARONITI. Allora ritiro la mia osservazione.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

SPALLONE. Io debbo fare un'osservazione opposta a quella dell'onorevole Caroniti. Rilevo che lo Stato ha già speso 650 milioni e altri 500 milioni li darà per questo disegno di legge, 270 milioni li dà la regione siciliana: si arriva a 1.370 milioni, di fronte a una spesa di 2.300 milioni, per finanziare una attività industriale che, dalle parole del relatore, abbiamo appreso essere molto remunerativa.

DILEO, *Relatore*. Io non ho detto questo.

SPALLONE. Ha detto che sarà remunerativa, perché avrà molto lavoro, perché vi sarà apporto di valuta estera, ecc..

Sta di fatto che lo Stato interviene con 1.370 milioni di lire, senza avere nessuna partecipazione azionaria in questa società. Quindi abbiamo una Società bacini siciliani, che non sappiamo come è costituita, che riceve una partecipazione dallo Stato di 1.370 milioni, senza che questo abbia alcun diritto di controllo. Vorrei sapere come vanno queste cose...

La società, si è detto, si è impegnata ad accettare le tariffe nazionali. Non so come potrebbe fare a non accettarle! Non è, quindi, una concessione che fa la società.

Noi, insomma, non ci vediamo chiaro e vogliamo avere maggiori delucidazioni.

È evidente che sulla costruzione del bacino di carenaggio non abbiamo nulla da dire anche se comprendiamo che, se si fanno oggi queste cose, è perché vi sono state pressioni anche lontane, non soltanto per amore verso la città di Palermo; il bacino potrebbe servire ad ospitare, per esempio, navi americane. Comunque, su questa questione la verità la saprà in seguito il popolo italiano. L'importante è che siamo d'accordo nel costruire il bacino di carenaggio. Ma noi vogliamo avere spiegazioni dal punto di vista finanziario, perché ci si tolga l'impressione che, dietro una esigenza giustificata, si trovi il modo di favorire qualcuno.

CORTESE. Non è necessario illustrare la urgenza del disegno di legge: tutti i partiti a Palermo sono stati uniti in un comitato d'agitazione per la soluzione di questo problema. La partecipazione statale risponde alla necessità sociale di dare aiuti alla città di Palermo; giacché, come ha detto il relatore, all'attività del bacino di carenaggio sono connesse molte altre attività che sorgeranno, o si svilupperanno e che daranno nuovo impulso alla economia cittadina. Fra l'altro non bisogna dimenticare lo sviluppo che potranno avere le attività artigiane. Quindi, per rispondere al collega che mi ha preceduto, se lo Stato non ha un interesse personale all'impresa, come partecipazione alle azioni;

ha però un interesse preminente di carattere sociale.

PALAZZOLO. Nel disegno di legge vi è una dizione poco chiara. Il bacino di carenaggio sorgerà nel porto di Palermo o eventualmente in altri porti della Sicilia?

DE VITA. Io desidero fare presente al collega Spallone la necessità della procedura che si è adottata nel venire incontro alle necessità del porto di Palermo con la costruzione del bacino di carenaggio. Vi sono delle situazioni economiche obbiettive locali, che non sono soltanto le situazioni di Palermo o della Sicilia, ma del mezzogiorno d'Italia. Quando ci si trova in presenza di zone depresse, anche se si mettono a disposizione di queste zone dei miliardi, questi non vengono assorbiti, perché la depressione è tale che l'iniziativa privata non viene stimolata nemmeno dai miliardi messi a disposizione. Le obiezioni che sollevate sono di una certa importanza e serietà, ma io vorrei convincere i colleghi che vi sono delle situazioni economiche obbiettive che hanno consigliato, anzi imposto, di seguire questa via.

Ora, se siamo convinti che l'iniziativa privata da sola non potrebbe affrontare — né in Sicilia, né nel Mezzogiorno d'Italia — una realizzazione così importante come la costruzione di un bacino di carenaggio, è giusto che lo Stato intervenga. E interviene in un dato modo. Dice l'onorevole Spallone che lo Stato potrebbe costruire e gestire esso stesso il bacino...

SPALLONE. Non ho detto questo.

DE VITA. Io faccio un'ipotesi. L'onorevole Spallone ha lamentato che lo Stato non partecipi alle azioni. Ma non è stata scartata la partecipazione azionaria da parte dello Stato. Infatti la Commissione finanze e tesoro ha chiesto al presidente dell'I. R. I. se riteneva di potere partecipare. L'I. R. I. ha risposto che non lo riteneva opportuno nell'interesse dell'I. R. I. stesso. Allora l'unica via che restava era quella di aiutare l'iniziativa privata.

D'altra parte, l'avvenire è nelle mani di Dio. L'onorevole Spallone si preoccupa che la Società bacini siciliani possa ricavare degli utili coi denari dello Stato. Ma questa possibilità non c'è nel modo più assoluto, perché la gestione è passiva.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. In fondo, vedo che in questa discussione c'è una unanimità in potenza. Desidero però dire all'onorevole Spallone una cosa: il problema del secondo bacino di carenaggio non è di questo momento, ma è antico. lo stesso

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

ho cercato, nel passato, di spingere la società che gestisce i cantieri navali di Palermo a costruire un secondo bacino, perché quello che vi è ora è vecchio ed insufficiente alle attività che vi si svolgono in questo momento. Ma non mi è mai riuscito, nonostante che, da Alto commissario, abbia offerto numerose facilitazioni.

In effetti, è lo Stato che ha costruito sempre i bacini di carenaggio ed è una iniziativa singolare e particolare, questa che ha preso la Società bacini siciliani. L'esercizio, effettivamente, è passivo, perché questi bacini sono sottoposti a delle tariffe, stabilite dalla Marina mercantile, che la stessa Marina mercantile riconosce inadeguate a quello che è l'esercizio ordinario. Di qui la necessità d'un intervento.

Io stesso, quando mi è stata fatta la richiesta del contributo straordinario dello Stato, ho avuto le mie perplessità sul terreno giuridico e sul terreno morale. Opposi subito delle riserve, quando una commissione si presentò a me per sollecitare il contributo. Ma poi, avendo approfondito la situazione, i miei dubbi sono scomparsi.

Innanzitutto l'intervento dello Stato è solo per 1.100 milioni, perché la regione interviene per agevolare un mutuo che la società deve contrarre. D'altra parte, quando la Commissione finanze e tesoro propose l'intervento nel pacchetto azionario dell'I. R.I. io accettai. Ma l'I. R. I. ha fatto questo ragionamento: « Se l'ordinate, noi siamo a disposizione del Governo. Però facciamo rilevare che stiamo facendo uno sforzo per rendere attive tutte le nostre aziende. È strano che in questo momento ci obblighiate ad assumere una partecipazione che rappresenterà non solo un sacrificio da parte nostra per questo intervento, ma anche un danno futuro, perché il passivo sarà costantemente suddiviso come corresponsione anche a carico nostro. Vi suggeriamo, quindi, di ritornare al primitivo progetto, perché, dal punto di vista dell'interesse dello Stato, è migliore e più economico ».

Ecco i motivi che ci hanno indotto definitivamente ad accettare l'intervento dello Stato con un contributo, in aggiunta a quello che è l'intervento previsto dalla legge per le costruzioni navali.

Con questi chiarimenti, credo che l'onorevole Spallone possa essere soddisfatto. Peraltro, debbo dichiarare che la Commissione finanze e tesoro è stata unanime nell'approvare questo disegno di legge.

SPALLONE. Anche noi lo approveremo. Però nessuno di noi può essere convinto che questa gestione sia già passiva, perché non pensiamo che vi sia della gente che investa il denaro a vuoto.

ALDISIO. *Ministro dei lavori pubblici.* Tenga presente che la Società bacini siciliani è una derivazione della Società cantieri navali, e che, se la prima avrà una gestione passiva, la seconda avrà invece uno sviluppo collaterale delle sue attività.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere alla Società bacini siciliani il contributo di lire 500 milioni per la costruzione di un bacino galleggiante di carenaggio, dopo che la società medesima avrà ottenuto dal Ministero della marina mercantile la concessione per l'occupazione dello specchio acqueo e delle aree occorrenti per l'esecuzione dell'impianto.

Le modalità di erogazione di detto contributo saranno fissate con decreto del Ministro dei lavori pubblici ».

A questo articolo è stato presentato un emendamento dall'onorevole Bontade Margherita: Dopo le parole « per la costruzione di un bacino galleggiante di carenaggio », aggiungere le parole « destinato a Palermo ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 che risulta così modificato:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere alla Società Bacini Siciliani il contributo di lire 500 milioni per la costruzione di un bacino galleggiante di carenaggio, destinato a Palermo, dopo che la società medesima avrà ottenuto dal Ministero della marina mercantile la concessione per l'occupazione dello specchio acqueo e delle aree occorrenti per l'esecuzione dell'impianto.

Le modalità di erogazione di detto contributo saranno fissate con decreto del Ministro dei lavori pubblici ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Alla copertura della spesa autorizzata con la presente legge si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento sul capi-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

tolo 286 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52 ».

Il relatore ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« Alla copertura della spesa autorizzata con la presente legge si provvede per lire 250 milioni con parte dei fondi stanziati al capitolo 286 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52 e per le restanti lire 250 milioni coi fondi del corrispondente capitolo del bilancio per l'esercizio 1952-53 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi eseminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Palermo mutui per il risanamento urbanistico ed edilizio della città ». (2298).

Presenti e votanti	40
Maggioranza	21
Voti favorevoli	39
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Concessione di un contributo di lire 500 milioni alla Società bacini siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante a Palermo » (2278).

Presenti e votanti	40
Maggioranza	21
Voti favorevoli	39
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Nicola, Baglioni, Belliardi, Benani, Bernardinetti, Bettiol Francesco, Bonfante Margherita, Caiati, Calandrone, Calcagno, Carratelli, Ceccherini, Cortese, D'Amico, De' Cocci, De Meo, De Vita, Di Leo, Fadda, Ferrarese, Gabrieli, Garlato, Geraci, Guariento, Invernizzi Gabriele, Messinetti, Montelatici, Moro Francesco, Notarianni, Pacati, Palazzolo, Palmieri, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Sciaudone, Spallone, Tarozzi, Tommasi, Turco.

La seduta termina alle 12.